

2 CENTESIMI

2 PARE

2 HELLEN

Preddbroja za Monarhijn iznala 4 K. in 3 njesecca. Pojednini kroji 2 pare.

Abbonamento per la Monarchia: Corona 4 par 3 mesi. Un singolo numero 2 cent.

Abonnement für die Monarchie vierteljährig 4 K. Einzelne Nummer 2 Heller.

OMNIBUS

Istani svaki uterak i subota u 6 sati u jutro.

Kace ogni Martedi e Sabato alle ore 6 ant.

Erscheint jeden Dienstag und Samstag um 6^u vorm.

Za vrstjenje objava u «Mladom ogledniku» plaća se za svaku rief a paru. Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avviso nel «Notiziario d'affari» si paga per ogni parola 2 cent. Tassa minima 30 centesimi.

Jedes Wort im «Kleinen Anzeiger» kostet 2 h. Die niedrigste Taxe 30 h.

Vlastnik i izdavač: **TEKARA LAGINJA i DR.**

Uprava i redakcija — Amministrazione e Redazione — Administration und Redaktion: **Tiskara LAGINJA i dr., POLA — Via Gialla br. 1.**

odgovorni urednik: **JERKO HARULJA.**

Ironia del destino.

Nel «Giornaletto» del 14 luglio 1906 si legge di sotto all'enfatico titolo «Il successo degli italiani nella distrettuale elettorale» come all'onor. dott. M. Bartoli fosse finalmente riuscito «a soss di tira e para baracca» a portare il numero dei distretti elettorali in Istria da cinque a sei.

Si trattava appunto allora a Vienna della gran riforma elettorale. Per l'Istria si erano fissati cinque distretti elettorali. Questi non potevano venire demarcati altrimenti se non coll'aprire torso a prospettiva a tre deputati croati sicuri ed a due italiani incerti.

Il paladino dell'evò oscuro «del più forte» e del motto a questo attilato dell'«osar tutto» ostruzione a Vienna come un Giove tonante in caricatura ed estorse una distrettuale dell'Istria in sei collegi. Tre, secondo lui, dovevano cadere in grembo «ai barbari» ed altrettanti in quello della gente del gentil idioma, che fa capo a Roma.

Vennero le elezioni generali parlamentari del 14 maggio 1907. Il nuovo regolamento elettorale doveva passare la gran prova del fuoco. I croati si accinsero all'opera quoad vires e nemmeno sognavano la debolezza senile del signorotto caparbio delle «forti città e castella» istriane.

I croati spuntarono in tutti e tre i loro collegi a primo scrutinio con strepitosi numeri di voti di fronte a nessuna o poverissima e commiserevole affermazione italiana. I candidati italiani Rizza e Bartoli e Bennati rimasero di stucco! I primi due furono condannati al ballottaggio contro il candidato croato ed il terzo — povero diavolo! — contro quello clericale-italiano. I primi due spuntarono finalmente dopo aver fatto i più abominevoli ed obbrobriosi salamelecchi a Dio (Rovigno!) ed al diavolo (Pola—20.000 cor.), mentre il terzo («radical» Bennati affogò miseramente nei voti clericali.

Ora si rifanno le elezioni. Da parte slava gli stessi candidati e da parte italiana — condotto vivo! Non si capisce «né chi beve né chi paga». Pare che tutto — dopo tanti tentativi di organizzazione e riorganizzazione! — sia peggio che nel 1907.

E per il colmo della pegola eccovi là con le spalle al muro del campanile di Sant'Enfemia il povero Bartoli legato mani e piedi, col bavaglio alla bocca manikouge, trafitto da mille saette della ingratitude «patria»: sembra un novello S. Sebastiano. Non è forse lui l'eroe del nuovo «capolavoro» che sta scrivendo l'esule Gabriele D'Annunzio a Parigi?

Oh dura sorte, fatal destino — e in croato: «sudbina jarac!» Quanto disinganno non provò e non prova il povero Bartoli!

Ecco come suona il finale dell'energico atteggiamento dell'on. Bartoli, che addì 13/7 1906 — secondo il «Giornaletto» — fu coronato del successo più completo — successo, che aggiungiamo noi — si fa sentire ancor oggi e si farà sentire

anche domani nei distretti volati italiani e che tali non erano, non sono e che giamaai — lo giuriamo! — non saranno.

Il dott. M. Bartoli viene rimpiazzato da altro rovinegno, che risponde al nome oscuro di Vittorio Candussi Giardo. Questi — si dice — sia con una gamba nel campo clericale e con l'altra in quello liberale (?), serve cioè a Dio ed a Satanaso. Peccato che il Divin Poeta non lo conosceva: l'avrebbe certo fatto accerchiare qualche paio di volte dalla coda del ringhiante Minosse per gettarlo in qualche bolgia infame del suo Inferno come persona di nullo carattere politico.

A questo candidato novellino dovette sottomettersi anche Parenzo la «fera» ritirando il suo Pogačnik (figlio di qualche guardia di finanza carniolina), che essa Parenzo come emanazione autentica di sua italianità aveva già solennemente proclamato suo candidato prediletto.

E qui ci sia permesso esclamare: «Povero Salata — l'arrostato agognato te lo portò via l'amico di Rovigno!»

Bennati! Anch'egli tirato per i capelli torna a fare gratuitamente il candidato. In lui scorgiamo il leone «in famiglia» e la lepre ad ardui cimenti avvezza sul campo elettorale. Il povero diavolo pare preveda già una seconda edizione del 1907. Che Iddio ghe la mandi bona! Per quanto sta in noi slavi stia pur — tranquillo!

Si dice che don Cosimo degli Albanesi avrebbe sudato un paio di camicie per persuadere le «colonne» dell'italianità di Pola a non — far sciocchezze in un'ora sì fatale per la Patria. I conciliaboli all'«Apollo» ed al «Gabinetto di lettura» presero una piega ridicola e teatrale. Si bestemmiò, spergiurò, implorò, pianse e — invitò il dolce Rizza a ricacciare la candidatura anche questa volta, perchè altrimenti di Pola non sarebbe rimasto altro che un cumulo di ruderi e ruine italiane atte a provocare le lagrime a qualche Geremia italiano.

E Rizza scettò... Gran giubilo in famiglia. Al «Politeama» si diede l'«Alleluja!» con E. Novelli.

Pii desideri.

L'«Istria socialista» prevede scerei nel nostro campo nazionale, immagina un rivale al nostro periodico e al nostro candidato, e lo trova nelle file «giovani radicali». Comprendiamo che ciò le farebbe gran piacere perchè soltanto così potrebbe accadere che il candidato socialista entri in ballottaggio col candidato del partito senza nome e che coi nostri voti egli riesca in elezione ristretta. L'«Istria socialista» non s'inganna supponendo che in caso di tale ballottaggio la nostra scelta fra i due sarebbe facilissima e naturalissima. Ma deploriamo che per tale evento manco le premesse. La compattezza e la disciplina non s'ignano meno sovrane nelle nostre file che in quelle socialiste. E troviamo ben naturale questo fenomeno. I partiti onesti che lottano per la conquista dei diritti più elementari — e in questa lotta noi e i socialisti siamo

compagni di sventura — per quella morale che infonde loro la buona educazione, devono necessariamente stringersi e differenziarsi di fronte all'avversario, che ha a disposizione il potere, il denaro e l'appoggio dei dominatori. Per queste ragioni appunto non ci potremo permettere il lusso di differenziarci appena quando avremo conseguito il no tre buon diritto. Diano i compagni uno sguardo intorno: in questa terra spadroneggiano ancora i pochi strozzini sopra un popolo; l'oligarchia composta da elementi uniti soltanto dalla comunanza di losco interesse ci priva a Pola persino dell'istruzione normale; la provincia intera e Pola in ispecie langue in squallido abbandono mentre si vedono sorgere palazzi e ville di chi venne a Pola in cerca di pane e copri qualche anno cariche pubbliche. Davanti a questo stato di cose non si può tuffare. Se il socialismo fosse sincero, esso dovrebbe unirsi a Pola con noi in un partito che potrebbe per contrapposto chiamarsi: il partito degli onesti.

Ed ora al «Giornaletto» che si scandalizza per le nostre tre candidature «clericali», che compinge gli Sloveni del nostro distretto perchè subiscano la candidatura di un Croato e che trema per la sorte di Pola.

Ma da quale altare viene la predica! L'organo del conglomerato, che per cattivarsi i preti, sottacque nei manifesti sparsi per la provincia la denominazione «liberale» del proprio partito! L'organetto di Bartoli, che firmò ai preti reversali abiurando il Satana liberale e che andò in processione con la candela in mano per rafforzare la professione di fede neofita. L'organo di quell'ammasso di sperduti, che per aggirarsi ai clericali, trasse dalle tenebre un Vittorio Candussi!

I nostri candidati non sono né liberali né clericali né croati né sloveni o se volete sono tutto assieme. I nostri candidati sono i capi idolatrati dal popolo croato-sloveno dell'Istria, per il quale il loro nome vale più di tutti i programmi scritti, che egli conosce da quaranta anni: cioè da quei tempi quando quelle decine di signorotti gli succhiavano il sangue, quando egli non aveva un deputato e quando persino negli uffici dello Stato in Istria al suo «dobro jutro» si rispondeva «non capisso sciaovo». Se oggi i nostri tiranni d'altri tempi invocano contro di noi in soccorso tutte le forze celesti, terrestri ed infernali, il popolo nostro sa che lo deve in buona parte ai suoi tre candidati.

«Cosa sarebbe di tutti noi Italiani di Pola se il Dr. Laginja potesse parlare a nome di Pola» — piange il «Giornaletto». Ah, canaglia! O non lo sappiamo tutti a quest'ora che Pola non ha ancora il Tribunale appunto perchè la rappresenta il Rizza. Dieci anni il Governo domanda il parere della Dieta per l'istituzione del Tribunale a Pola, dieci anni il Rizza lo nega perchè così comandava il Bartoli, ed verrebbe a mancare parte dei proventi advocatili. O non ci ricordiamo nel 1907 il partito liberale agitava a Rovigno contro il Laginja affermando buoguardamente che il Laginja intendeva loro

togliere il Tribunale per trasportarlo interamente a Pola?

E cosa succederebbe, di grazia, agli Italiani indipendenti di Pola, che come dimostriamo in altro punto, sono fra 67.000 soltanto 6805? Forse il mangeremo? Allora, allora appena potrebbe inaugurarsi l'affratellamento fra le due nazionalità, che un gruppo di mestatori tiene divisi e con grande danno incita alla sterile lotta fratricida, perchè ne ritrae profitto ridendo sulla balordaggine del popolo buo. Abbatte la Camorra liberale, ecco i voti di tutti i buoni.

La paura confessa.

Leggiamo nel «Piccolo» del 6/5 una corrispondenza da Parenzo sull'adunanza ivi tenuta per la designazione del candidato e riportiamo:

«Dopo esaminate le condizioni del collegio nel quale comparisce urgente e pauroso il pericolo slavo». E poi: «Soltanto così sarà possibile arrivare alla vittoria — che del resto sarà difficilissima».

Leggiamo indi nel «Giornaletto» del 7/5: «La lotta si presenta quindi asprissima in tutto il nostro paese».

Salute! Nei tre collegi nostri gli Italiani probabilmente non si pre-enteranno per evitare che si rinnovò la loro vergogna del 14 maggio 1907. Quei 3 collegi sono dunque incontrastati nostri. E se nel collegio di Parenzo il pericolo slavo è ingente e pauroso e se a Pola e in tutto il paese la lotta è asprissima, ma allora, corpo di Giove, dove si è cacciata la tanto decantata pura, completa, millenaria, incorruttibile ed indiscutibile italianità dell'Istria? Che non fosse andata alla conquista dell'Albania con Ricciotti, visto che a casa tutto va bene?

Decisamente, la paura confessa e sconfessa. Strah je vrag.

Giano bifronte.

Chi vuol sapere che razza di coalizione si sia formata a Trieste e nell'Istria per prolungare la vita ai deputati liberali-vecchiovili-governativi, legga il «Lavoratore» del 7 cor.

Non occorre infatti molta chiaroveggenza per accorgersi che il commendatore è il favorito dei due poteri. Le sue gesta, che il «Lavoratore» illustrò altre volte, erano così conformi a tutti i voleri governativi da svergognare gli accolti i più fidi. Egli non ha votato per esempio per la proposta d'introduzione del graneone senza dazio ma ha votato i crediti militari. Ed in compenso ha ottenuto l'università italiana a... Monte Ghirò. L'uomo che sostiene il gabinetto non può d'innanzi essere combattuto dal gabinetto medesimo.

Eppur sentirete non una volta ancora dagli eterni mistificatori dell'opinione pubblica, che il nostro partito è clericale, retrogrado, governativo. Perchè nella loro situazione bifronte anzi trifronte bisogna che facciano credere agli uni che il Rizza è il paladino dell'italianità senza confini, agli altri che egli è l'amico del governo e del clero e ai terzi che egli è più democratico di Lassalle. E questa, vedete,

g. Dr. Matko Laginja, koji je prisutnima obrazložio važnost izbora i preporučio pregled listina i stavio na dušu svima, da 13. juna učini svoju narodnu dužnost. Iz njega progovorili su još gg. Dr. Lovro Štaljer i Niko Marčević, koji su isto puku klijem rietima razložili važnost izbora i podsjetili na građanske dužnosti kao Hrvati i Slaveni uputiv izbornike na napasti i prevare kojima će biti izloženi sa strane Talijana u ovo izborno vrijeme. Oduševljeno obćinstvo je burno povladjivalo govornicima, osobito našem kandidatu, koga na početku i na koncu skupštine burno akklamiralo povicima: Živio Dr. Laginja!

Sila kola lomi.

Pišu nam iz Medulina:
Prije desetak dana posjetio nas je za prvi put gospodin Župan puljski Varetton. Skakutao je po selu vas nagizdan i sa cvjetom u zapučku. Doskakutao je i na pjacu pa sreo dva seljana. Bome, ne bi vjerovali, ali je istina, ruku im je stisnuo i smijeskao se govoreći s njima. Gledaju oni velemožnoga, koji se do danas nije spomenuo, da je Medulin u njegovoj općini, gledaju ga oni i misle, koja li nam ga je sreća dovela, kako je on to prijao sa nama i čak ruku stiska težaku. Ta izbori su blizu a talijansko se sjedalo tresse. Kad se je vraćao, vovjao je ruke da li smrdje od kmetске desnice. I mrmljao je: Ostrega ko inspuzzolido le man con sti sciaivi. Ma se tratta della — — — Magnadora.

Izborne skupštine.

U nedjelju, dne 14. t. mj. obdržavati će «Izborni odbor političkig društva» za Istru tri izborne sastanke, najme:
1. U Žminju pred crkvom u 9 1/2 sati u jutro;
2. u Cere kod Žminja u 2 sata poslije podne;
3. u Gračišću (na Bršajlu) nakon blagoslova poslije podne.

Što je veća zloća i himbenost Talijana, to veća ima biti svijest našeg prava i naše dužnosti prema narodu našem.

Mjesne vijesti.

Svoj k svomu!

Pravo imade naš Sava, koji se tuži, da je dobar dio mladosti poslije koncerta pjevačkog društva pošao da se provedeli u gostioni jednog tudjina, premda su u blizini 3 gostione naših ljudi, u kojima se znade naći barem naravnije i zdravije hrane i pića. Ako mi ne pomazemo svoga, valjda nam ga ne će tudjin pomoći. Kazat će tko, da nema uvijek svakog komforta. Dakako, za prazne stolove se ne može pripremati obilja. Podjimo a onda ćemo moći zahtjevati. Istina je, da je nemumno kvyariti želudac u ime patriotizma, ali bome od toga smo još daleko. To nije nego sugestija kad se misli, da je drugdje bolje nego kod svoga, jer i narod kaže: Tudja koza uvijek deblja.

Češki narod duguje dobar dio današnje svoje snage geslu: Svoj k svomu.

Za Družbu:

Naš barba Niko skupio je K 39— povodom prostačkih napadaja mjesnog lista na hrvatske obrede u stolnoj crkvi i na svećenika Janka.

Pod geslom: «Svi jezici slave Bog» darovaše:

- Ljubitelj Hrvata K 10—
- Čestitam onomu, koga Jornaletto grdie K 5—
- Žalim onoga, koga Jornaletto hvale K 10—

- Dičim se rodom mojim K 2—
- Napred zastava Slave K 1—
- U Puli smo doma K 2—
- Živili naši Peroci K 4—
- Jornaletto je kamore arcalo K 3—
- Živila hrvatska puljska okolica K 2—

Naše trgovce

umoljavamo neka pomognu »Omnibus« oglasima. Mi nemamo fondova ni pomoći od nikuda. Za list, koji zapada skoro 2 pare i koji se badaava šalje u okolici, treba novaca. Iz naroda za nared!

Dopisnike

iz kotara puljsko-lošinjskog molimo nek nam šalje vijesti iz svojih krajeva, osobito nek nas obavješćuju o gibanju protivnika. Svaki naš čovjek nek budi i sokoli svoj okoliš. Antunovo je blizu, Vidov-dan, kad će se vidjeti, tko je vjera a tko nevjera!

Slaveni!

Po svojim silama doprinosite za izborni fond. Prinose prima g. Martin Sladonja činovnik Ist. Posujilnice. Bez novaca nema rata!

Giornaletto, prijatelj Slovencev.

V nedjeljski številki obzlajuje Giornaletto v svojem sermonu o naših kandidatih za Istro poleg klerikalcev tudi — istarske Slovence, katerim, da so Hrvati silili svojega kandidata. Samo dvojje vprašanj, gopod »Giornaletto«: Kdaj so se Istarski Slovenci do danes začetili potrebo zahtevati za državni zbor »svojega« poslanca mesto profesora Mundiča? Drugič: odkod ve gospod Giornaletto, da je profesor Mandić Hrvat vziroma, — in baš questa è la questione —: da ni Slovenec. Povemo mu, da vsaj prof. Mandić sam ne bi znal odgovoriti, ali je slovenski ali hrvatski poslanec, baš radi tega ne, ker te razlike osobito za istarske Slovane ni!

Izborno! Ne radi se o Laginji nego o tibi i djeci tvojoj!

C. k. notar

Dr. I. ŠORLI

časti se javiti, da je otvorio svoju notarsku kancelariju u Viale Carrara No. 3/I. (Narodni Dom).

I. RAZTRESEN

krojač
civilnih i vojnik-kih odieia
Via Giosuè Carducci br. 11.

Svoj k svomu!

Preporuča se slarnom obćinstvu grada Pule i okolice za zgotavljanje svih vrsti odieia po najnovijem kroju.

Bogato skladište svakovrstnog sukna.

Preuzimam također sve vrsti popravaka kao i čišćenje odieia uz najumjereniju cianu.

Sve radnje obavljaje se tačno i savjestno u najkraćem vremenu.

Svoj k svomu!

Preporučamo mlekarnu
Alois Bratož - Pula
Via Campomarzio, 3.

Preporučamo svim našim
trgovinu
mirodija i jestvina

Valburga Živalić

PULA alica Monte Rizzi, 13
Filiala: alica Ostilia, 17.

Preporučamo
trgovca mirodija ulja i vina
ANTUNA DOMINISA
PULA Via Marianna, 6.

Svaki četvrtak, petak, subotu i nedjelju dobiju se ubijene KOKOŠI i PILIČI najjeftinije kod
Tome Hajdinovića, Mercato 69.

HOTEL BALKAN -- PULA

.:. Piazza Porta San Giovanni, br. 6. .:

Ukusno uredjene čiste sobe uz umjerene cijene.

Omnibus na svakom pristanštu.

Reštauracija uz dobru domaću kuhinju u kući, prizemno.

Preporučam se uz odlično poštovanje
Sava Jovančević.

KREDITNO I ESKOMPTNO DRUŠTVO

R. Z. s. O. J. PULA

Ulica Giosuè Carducci 45.

Uredovni satovi od 9—12 prije podne i od 3—6 poslije podne.

prima a) štedovne uložke i ukamaćuje po 4 1/2 %,
b) uloške na tekuci račun,
c) sedmične uložke na udjele.

Dava članovima predujme i kredite u svrhu poboljšanja njihovog stanja i gospodarstva.

Posudjuje svojim članovima kućno štedionice (škrablice).

Obavlja inkase, eskomptuje mjence i dava informacije u svakom bankovnom poslu.

Svojim članovima daje društvo savjete u svem što se tiče različitih taksa i drugih financijskih poslova.

Ravnateljstvo.

Svakovrstne pečate iz gumije

izradijuje u vlastitoj tvornici

.:. brzo i jeftino .:

Tiskara Laginja i dr.

.:. Ulica Giulia br. 1. .:

Ustanovljena 1891.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

registrana zadruga na ograničeno jamćenje

Vlastita kuća (Narodni Dom)

Podružnica u Pazinu.

Daje hipotekarne i mjenbene zajmove i uz mjesečnu otplatu te prima uloške, koje ukamaćuje uz

4 1/2 %

čisto bez ikakvog odbitka.

Ustanovljena 1891.